

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

PAOLO DESIDERI - ANNA MARGHERITA JASINK,
Cilicia. Dall'età di Kizzuwatna alla conquista macedone, Torino, Le Lettere, 1990.
Un vol. di pp. 246.

Il volume è articolato in due parti, la prima centrata su un'analisi dello *status* geografico della regione e su quello della documentazione scritta; la seconda su una rassegna delle vicende storiche che, attraverso più di un millennio, si dipanano dai rapporti con gli Ittiti fino all'epoca di Alessandro Magno (*Kizzuwatna e gli Ittiti; Que, Hilakku e gli Assiri; Hume e la «grande Cilicia» erodotea; Il regno dei Syennesis e i Persiani*).

L'importanza di una ricerca sistematica sulla Cilicia è ben evidenziata dagli Autori a p. 21: «la regione dispone... di un'altra risorsa strategica di prim'ordine, sia dal punto di vista economico che da quello militare: essa rappresenta il più diretto accesso al Mediterraneo per i grandi imperi mesopotamici e iranici, e insieme la postazione più avanzata verso oriente per i commercianti d'occidente».

La trattazione si avvantaggia dell'incrocio di competenze fra i due Autori — la Jasink sull'area egeo-anatolica, il Desideri più specificatamente sul mondo greco — e utilizza ampiamente i documenti cuneiformi, spesso esterni alla regione. Caratteristica costante della storia della Cilicia, nelle varie fasi, risulta l'evoluzione da stato indipendente a provincia semiautonoma rispetto ai grandi regni (ittiti, assiro etc.) che imposero la loro autorità nell'area vicino-orientale.

Il volume costituisce dichiaratamente la preparazione, e il substrato documentario e di inquadramento dei fatti, per un secondo studio sulla Cilicia, destinato ad esaminare (p. 202) «i più importanti elementi strutturali delle comunità umane», allo scopo di definire le «persistenze», di «acquisire gli elementi della 'lunga durata'».

Per questa ragione gli Autori pare si sentano in dovere di giustificarsi (pp. XIV-XV) per aver iniziato l'esposizione — e la pubblicazione — con la storia degli avvenimenti invece che con quella delle strutture, e assicu-

rando che «questo non è necessariamente un danno rispetto alla prospettiva di fondo del lavoro».

Scorrendo le pagine di questo saggio, che è sicuramente un ottimo lavoro, che giunge opportunamente a colmare una lacuna e che è destinato ad essere apprezzato e soprattutto molto usato da chiunque si interessi dell'Asia Minore, vien da chiedersi perché mai gli Autori si vogliano colpevolizzare; e, ancor di più, perché mai non giungano ad ammettere con tutta semplicità quello che, in pratica, stanno dimostrando con il loro «progetto-Cilicia»: che, se è vero che la storiografia *événementielle* non approda ad una ricostruzione storica completa nel momento in cui trascura di prestare attenzione alle strutture, è altrettanto vero che la storiografia delle strutture non è neppure possibile senza un lavoro preparatorio sugli aspetti politico-militari.

LUISA PRANDI

La grande Roma dei Tarquini. Catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni 12 giugno - 30 settembre 1990), a c. di MAURO CRISTOFANI, Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 1990. Un vol. di pp. 294 con ill.

Due i temi principali in cui confluiscono i contributi di diversi autori: Roma e il Lazio in età arcaica. Nella prima parte dell'opera si mettono a confronto i dati desunti dalle fonti scritte e quelli forniti dalla ricerca archeologica nel tentativo di precisare quel fenomeno evolutivo che, in concomitanza con la dinastia etrusca dei Tarquini e con l'*enclave* del latino Servio Tullio, vede Roma protagonista di un cosciente intervento di radicale sinicismo del territorio popolato e promotrice di uno sviluppo edilizio in grado di conferirle una fisionomia di città 'greca', vale a dire dotata, oltre che di un centro abitato, di una piazza per le attività pubbliche e di una acropoli. Nella seconda parte, vengono invece presi in esame gli aspetti della cultura dei

